



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

LA STATALE

Indagine sui costi di accesso e disseminazione della conoscenza scientifica

Paola Galimberti



Le recenti prese di posizione in Europa nei confronti degli editori oligopolisti (in particolare Elsevier e Springer) dettate da insoddisfazione rispetto alle clausole contrattuali hanno portato istituzioni e ricercatori di interi paesi a soluzioni estreme che si traducono nella chiusura di ogni contrattazione con gli editori.

Ben diverso risulta essere l'atteggiamento dell'Italia, dove la contrattazione con l'editore Elsevier si è conclusa con esiti paradossali. Le istituzioni si sono impegnate a pagare per i prossimi 5 anni i costi degli abbonamenti, e hanno anche avviato un progetto pilota per cui possono pubblicare con Elsevier ottenendo degli sconti (a partire dal 20%) che vanno a scalare nel corso del quinquennio. Un modello che non viene più praticato in nessuna delle nazioni europee research intensive.

I ricercatori italiani potranno beneficiare dell'accesso continuo al database ScienceDirect di Elsevier



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

LA STATALE

*CRUI ed Elsevier hanno anche avviato un progetto pilota che **incoraggia** i ricercatori italiani a pubblicare i propri articoli scientifici in open access, a sostegno delle **ambizioni di accesso aperto della CRUI**. (G. Manfredi, estate 2018)*

Sembrano essere quelle di un sostegno al pagamento più volte per la stessa ricerca.
Una volta per pubblicarla e una volta per accedere a tutti gli altri articoli.

Questa forma viene definita *double dipping*

Perché la scelta di un pilota sul *double dipping*?

Perché nel resto dell'Europa i consorzi e i ricercatori rinunciano all'accesso secondo le condizioni imposte dagli editori e in Italia no?

Country	Consortia	Disputes
The Netherlands	Association of Universities in the Netherlands (VSNU)	No agreement with Royal Society of Chemistry Publishing (March 2018)
Germany	Projekt DEAL	No agreement with Elsevier (since December 2016)
Sweden	Bibsam Consortium	No agreement with Elsevier (May 2018)
France	Couperin	No agreement with Springer Nature for its Springer journals collection (March 2018)

Nature, 21 May 2018

L'idea di un questionario

In Italia non ci sono studi su quanto e come si spendono i soldi per la informazione scientifica

Una base di conoscenza è fondamentale per poter prendere decisioni informate

AISA ha cercato di capire da quale base informativa e organizzativa partono le decisioni degli atenei in merito alla contrattazione.

Sono stati contattati gli atenei membri della Associazione, più alcuni atenei in cui si pensava che il discorso sulla Scienza Aperta fosse ormai a buon punto.

Bari

Bologna

Bergamo

Cagliari

CNR

Messina

Milano Statale

Parma

Piemonte orientale

Polimi

Sissa

Torino

Trento

Trieste

Udine

Venezia

Si è deciso di interpellare per ogni ateneo la parte tecnica e la parte politica alla ricerca di una coerenza nei processi decisionali

Politiche di Open access

Esistenza di una policy (green gold entrambe)

Monitoraggio della policy

Rilevazione di spese per APC

Presenza di un fondo per APC

Consapevolezza a diversi livelli della spesa per l'informazione scientifica

Contratti consortili. Trasparenza e condivisione dei processi decisionali:

Chi decide cosa acquistare secondo quali criteri

Chi paga

Quanto il Consorzio nazionale supporta i processi decisionali attraverso una corretta informazione

Come l'Ateneo comunica ai propri ricercatori i termini dei contratti consortili

Un sondaggio più ampio avrebbe probabilmente portato agli stessi risultati.

Sembra che in Italia il distacco fra chi paga e chi legge sia estremo e non permetta lo svilupparsi di un dialogo comune.

Anche quando il dialogo avviene, i portavoce dell'open access sono esclusi.

12 atenei su 16 hanno risposto al questionario. Non consegnando due questionari ma spesso solo uno. In alcuni casi la parte tecnica e quella politica hanno lavorato insieme, in altri una delle due parti non ha risposto

Gli atenei che hanno risposto hanno una qualche forma di policy per il green OA o la stanno predisponendo. Alcuni gestiscono anche piattaforme di riviste

Il monitoraggio sulla implementazione delle politiche non è quasi mai effettuato

Sembra che ci sia una separazione fra chi paga e chi legge e che spesso chi legge non sia cosciente di come avvengono gli acquisti e a quali costi

Per lo più la responsabilità dell'acquisto delle risorse è in capo alle biblioteche che ovviamente sono consapevoli dei costi dell'informazione scientifica

In compenso si ha l'impressione, dalla scarsa documentazione disponibile, che non si sia fatto uno sforzo per elaborare modelli alternativi e che si ragioni ancora sul requisito del prezzo più basso o del costo per download.

L'università degli Studi di Milano è l'unico ateneo dove a rifiutarsi di rispondere è stata la parte tecnica (una non risposta è una risposta molto esplicita)

In compenso la Commissione per la Scienza Aperta ha scritto una lettera alle comunità scientifiche e a CARE manifestando il proprio disaccordo con il contratto sottoscritto con Elsevier.

La presenza di policy sull'accesso aperto risulta **depotenziata** dal fatto che nessuno ne controlla i risultati, nessuno li analizza, nessuno li utilizza per orientare strategie e politiche.

La contrattazione con gli editori è diventata molto complessa e necessita di **competenze multiple**

Le linee generali dell'Europa rispetto all'Open Science e le decisioni adottate da altri consorzi nazionali, dovrebbero essere discusse a tutti i livelli, ma soprattutto dovrebbero essere note a chi prende le decisioni

Gli effetti delle politiche andrebbero monitorati e condivisi in modo da creare un ambiente reattivo alle proposte unilaterali degli editori

Chi si occupa di Open science a livello nazionale e locale dovrebbe essere coinvolto nelle contrattazioni con gli editori



Paola.galimberti@unimi.it